

# Accoglienza, cresce il timore ritorsioni

## Raid a Brescia e Reggio Calabria, dossier dell'intelligence in Parlamento

### Valentino Di Giacomo

In provincia di Brescia due molotov scagliate all'interno di un albergo destinato ad ospitare i migranti; a Reggio Calabria un incendio, probabilmente di natura dolosa, ha devastato la tendopoli di San Ferdinando dove risiedono circa seicento richiedenti asilo. Dall'estremo Nord al profondo Sud le immagini di un'Italia che si trova ora ad affrontare anche il problema della violenza connessa alla mole di sbarchi che negli ultimi mesi ha investito il Paese. Episodi non nuovi, ma che alimentano ulteriori preoccupazioni per chi ha il compito di gestire la sicurezza e la rete dell'accoglienza su tutto il territorio italiano. Soprattutto per le forze dell'ordine si tratta di un duplice impegno: da un lato quello di garantire che le procedure di accoglienza siano fatte rispettare, dall'altro salvaguardare la stessa incolumità dei migranti che possono essere oggetto di attentati come quelli avvenuti ieri.

All'hotel Eureka di Vobarno era infatti previsto l'arrivo di 35 profughi, gli inquirenti sono convinti che sia stato questo il movente del lancio delle molotov che ha causato pesanti danni alla struttura. Per

### La tensione

2 molotov  
contro  
la struttura  
destinata  
a 35 profughi  
Tendopoli  
incendiata

l'incendio della tendopoli di Reggio Calabria i carabinieri sono ancora alla ricerca di indizi per capire se si sia trattato di un incendio spontaneo o doloso. Ieri nell'accampamento di San Ferdinando il picco della tensione ha raggiunto i massimi livelli quando i vigili del fuoco sono stati aggrediti dai migranti

perché, a loro dire, i pompieri sarebbero giunti in ritardo per spegnere l'incendio. Solo quando ormai era giorno, grazie all'intervento di polizia e carabinieri, i caschi arancioni hanno potuto completare il proprio lavoro spegnendo gli ultimi focolai.

«Ogni episodio di violenza legato all'invasione clandestina - ha detto ieri il leader della Lega Salvini - è responsabilità di un governo complice e incapace, che sta trasformando le città italiane in campi profughi». Una dichiarazione che ha suscitato le reazioni di chi sostiene l'esecutivo Gentiloni, come il deputato dei Civici Innovatori, Librandi, che ha accusato il capo del Carroccio di avere «una bella faccia tosta a scaricare la colpa della violenza contro i migranti addosso al governo, dopo che per anni ha soffiato sulla brace

dell'odio facendo divampare le fiamme del razzismo». Uno scontro politico che rende plasticamente l'idea del clima che si respira all'interno del Paese tra movimenti che difendono i diritti dei migranti e chi invece chiede una soluzione drastica contro quella che è definita «un'invasione».

Un fenomeno messo nel conto già da tempo anche dai comparti di sicurezza, nell'ultima relazione che l'intelligence ha consegnato al Parlamento, il Dis aveva già registrato che l'impatto migratorio stava accrescendo un clima di conflitto sociale potenzialmente pericoloso.

Anche in Campania si sono registrati episodi di insofferenza negli ultimi tempi, dall'Irpinia al Beneventano, fino al giugliese dove i centri per migranti sono una decina in poche centinaia di metri. E ieri sul tema è tornato a parlarne ancora una volta anche il governatore De Luca: «Siamo arrivati ad un punto limite oltre il quale non possiamo andare se non al prezzo di tensioni che creiamo nel nostro Paese - ha detto il presidente campano - un problema estremamente delicato, che va affrontato con misura, equilibrio e senso di umanità. Ma anche guardando in faccia la realtà per quella che è senza ideo-

logismi».

Le notizie degli attentati alle strutture che ospitano i migranti sono giunte fino a Parigi dove ieri si trovava il ministro dell'Interno Marco Minniti che ha chiesto costanti aggiornamenti sulla situazione. Perché mentre in Italia divampavano i fuochi della violenza il titolare del Viminale era impegnato nelle trattative con i partner europei per cercare di trovare una soluzione comune alla mole di sbarchi che investono le nostre coste.

Un flusso migratorio che non solo sta mandando al collasso la macchina dell'accoglienza, ma che indirettamente sta creando un clima di tensione che andrà monitorato e governato nei prossimi tempi. Proprio per cercare di creare un impatto minore sui territori il governo aveva deciso, in accordo con l'Anci, di distribuire equamente i richiedenti asilo tra i vari comuni, circa tre persone ogni mille abitanti. Ma il piano di riparto è ancora lontano dall'essere realizzato compiutamente con appena un terzo dei sindaci che al momento hanno previsto dei progetti d'accoglienza. Una distribuzione che se funziona male in Italia, va ancor peggio in Europa con appena l'11% dei migranti accolti dagli altri Paesi europei rispetto a quelli previsti.